

flash

SEMIFINALI DI CHAMPIONS LEAGUE
Domani Barcellona-Real
Mercoledì Manchester-Bayer

Si giocano in settimana l'andata delle semifinali della Champions League. Domani Barcellona-Real Madrid (ore 20,45, diretta tv su Rete4), mercoledì Manchester United-Bayer Leverkusen (ore 20,45, diretta tv su Italia1). Le gare di ritorno sono in programma il 30 aprile a Leverkusen e ed il 1° maggio a Madrid. La finale a Glasgow il 15 maggio. L'8 maggio a Rotterdam si assegna la Coppa Uefa. Se la contenderanno Feyenoord e Borussia Dortmund.



BAGGIO, DUE VOLTE BRAVO

Segue dalla prima

Tutto a favore dei bianconeri. Per esperienza, ricordo bene che nelle ultime partite di campionato i giocatori sono tutti stanchi, pieni di paura, è impossibile giocare bene in condizioni simili, si va avanti con gli episodi fortunati, con i colpi dei campioni, come questo di Nedved che da alla Juve la possibilità di vincere lo scudetto. Calendario alla mano, mi sembra che la Juve possa mettere insieme gli ultimi sei punti che restano: dovrebbe battere il Brescia, pur impegnatissimo per la salvezza, e l'Udinese, altrettanto in difficoltà. Che cosa farà l'Inter, alle prese con il Piacenza a San Siro e poi all'Olimpico con la Lazio rientrata in lizza per la Champions League? Può fare sei punti, e aggiudicarsi il titolo dopo un'attesa di tredici stagioni. Ma può anche farne quat-

tro, e rischiare di essere sorpassata allo sprint. Un'incertezza incredibile. In percentuali, io piazzo alla pari Inter e Juve: quaranta, forse anche quarantacinque possibilità a testa. Il resto lo lascio alla Roma, che a questo punto può soltanto sperare nello spareggio, se né Inter, né Juve centereranno i sei punti disponibili. Ed aggiungo che è un peccato perché la Roma si è dimostrata la squadra migliore, la più equilibrata, persino la più continua. A penalizzarla sono stati i pareggi, davvero troppi fuori casa, dove nel girone di ritorno non è riuscita a vincere neppure una partita, tranne il derby in cui ha distrutto la Lazio. Adesso, mentre tutta Italia si aspetta un finale emozionante, ben arbitrato - ieri mi pare che, da questo punto di vista, i tre fischietti sotto osservazione, De Santis, Paparesta e Bolognino, se la siano cavata in maniera sufficiente - e giocato ai limiti delle risorse tecniche e agoni-

stiche da parte di tutti, temo che ricomincerà il tormentone intorno al nome di Roberto Baggio. Sono felice per lui, che ha saputo tornare ai suoi livelli e ha anche segnato due gol, ma credo che sia giusto che Trapattoni non ceda alla tentazione di portarlo in Giappone e Corea. Lo stesso Roberto ha dichiarato che se fosse nel Trap non si convocerebbe per il Mondiale, ed è stato da parte sua una dichiarazione di notevole intelligenza. Bravo Roberto: ha mostrato di saper rispettare il lavoro, già difficile, del commissario tecnico e di avere anche coscienza del fatto che ha giocato poco o niente per mesi e dunque di non possedere le stesse chances dei compagni-rivali in azzurro. Chiudo con il Lecce. Se ne va in serie B una delle ultime squadre che rappresentano il Sud. Non so se la Reggina, o il Napoli, o la Salernitana, torneranno in A, però dico che un sistema che esclude una parte così grande della penisola dal gioco più bello e seguito è certamente un sistema malato.

Massimo Mauro

L'Inter chiude e riapre il campionato

A Chievo i nerazzurri agguantati da Cossato (2-2) dopo i gol di Dalmat e Ronaldo

Roberto Ferrucci

CHIEVO	2
INTER	2
CHIEVO: Lupatelli 5, Moro 6, D'Anna 5.5, Legrottaglie 6.5, Lanna 6, Eriberto 6.5 (39' st Beghetto sv), Perrotta 6, Corini 6.5, Franceschini 6 (16' st Cossato 7), Corradi 7, Marazzina 7 (25' st Esposito sv)	
INTER: Toldo 6, J. Zanetti 5.5, Sorondo 5, Cordoba 6, Gresko 4.5, Dalmat 7, Di Biagio 6 (33' st Emre sv), C. Zanetti 5.5, Seedorf 5.5 (42' st Ferraro sv), Ronaldo 6.5 (20' st Ventola 5.5), Recoba 6	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 6	
RETI: nel pt 42' Marazzina; nel st 1' Dalmat, 15' Ronaldo, 46' Cossato	
NOTE: ammoniti Cordoba, Gresko, J. Zanetti, C. Zanetti, Perrotta, Toldo e Corradi. Angoli 5-4 per il Chievo. Recupero: 1' e 5'. Spettatori 36.997 per un incasso di 734.756,30 euro	



Gresko e Lupatelli
Lotta tra «poveri»

MIGLIORI
Corini 6,5 Padrone del centrocampo. Recupera palloni e costruisce. Determinato e preciso. È il Renzo Piano del Chievo. Aveva bisogno di una villetta in campagna, fate pure disegnare il progetto al numero 5 gialloblu.
Dalmat 7 «Non avrei mai pensato tirasse da lì», ha detto Lupatelli. Forse nemmeno lui, Dalmat, avrebbe mai pensato la palla prendesse quella formidabile traiettoria ellittica - palombella o lob, fate voi.
PEGGIORI
Lupatelli 5.5 Ne avesse avuto bisogno, fa fare a Ronaldo il gol più facile del mondo. Cose che capitano oppure il calcio è questo. Oppure ancora: la paura del portiere davanti al Fenomeno.
Gresko 4,5 Se Cuper continua a metterlo in campo significa che da quella parte non ha proprio nessuno da schierare. O anche nel calcio funzionano le simpatie, chissà. «Con uno così non potrai mai vincere lo scudetto», dice un tifoso in tribuna. I nerazzurri tutti si toccano.

tice sinistro dell'area tocca che neanche il Fenomeno. Lupatelli, immobile, guarda il pallone scavalcarlo e insaccarsi sul sette. Povero Lupatelli: mica è la sua giornata questa. Al 14' esce su Ronaldo lanciato timidamente a rete da Recoba. È in anticipo netto. Potrebbe fare tutto con calma e invece inciampa come il miglior Ridolini. Ronaldo - non gli pare vero - si trova col pallone fra i piedi davanti alla porta spalancata. Due a uno. Ma il Chievo è il Chievo. Mica molla. Del Neri manda in campo Cossato al posto di

Franceschini, e poi Esposito per Marazzina. Intanto Ronaldo esce zoppicante ed entra Ventola. Da San Siro e da Piacenza non arriva nessuna notizia ma all'Inter poco importa, la curva è tutto un cantico. L'Inter vince e ha lo scudetto cucito sul petto. Ma il calcio è un mistero senza fine bello. Come le donne in quella poesia di Gozzano. Prima da Piacenza arriva il gol della Juventus. Poco dopo, al 46', la determinazione degli uomini di Del Neri giunge a compimento. Su mischia arriva il 2-2 di Cossato. In pochi secondi, da un cam-

pionato già chiuso si passa a una classifica con la Juventus a un punto dall'Inter. Finisce col Chievo in attacco. A cercare addirittura la vittoria. Poi il fischio, in un boato gialloblu. La Champions League ad un passo, per il Chievo. Lo scudetto appeso a un filo, per l'Inter. In sala stampa, non si fa che parlare della doppietta di quell'autentico uomo-miracolo che si chiama Roberto Baggio: quando appare in tv, tutti corrono davanti al monitor, lasciando Legrottaglie per qualche secondo solo davanti ai microfoni.

L'arbitro De Sanctis riprende ironicamente Ronaldo durante la partita Chievo-Inter: per il Fenomeno un'altra partita con gol, forse il suo calvario interminabile è davvero finito

dopo partita

Campedelli sornione
Rabbia muta di Cuper

VERONA Il presidente Campedelli se ne sta appoggiato alle transenne esterne allo stadio e fuma. Tirargli fuori cinque parole in croce è più difficile che segnare in rovesciata all'ultimo minuto della finale dei mondiali. «Abbiamo giocato bene». Sì, certo, questo lo sappiamo. «Non ci sentiamo gli arbitri dello scudetto, anche se abbiamo giocato con l'Inter e domenica prossima con la Roma. Gli scudetti si vincono nel corso di 34 partite, non in una». Già meglio presidente. Un punto importante per la Champions League? «Per niente», risponde sornione, «un punto importante per la Coppa Uefa». E ride sotto i baffi che non ha. È proprio un bel tipo questo Campedelli. Ironico al limite della presa in giro dell'interlocutore. Per venir lì a rispondere ha lasciato il solito gruppetto di tifosi civitensi che alla fine di ogni partita in casa - un rito ormai - lo attorniano e commentano con lui la partita. E coi quali poi si è attardato fino alle otto. Tifa per l'Inter, lui, si sa. All'andata si è tolto la soddisfazione di tirare due calci al pallone sopra le disastrose zolle del Mezza. Contro di lui l'Inter non ha mai vinto e, da buon tifoso, un po' gli secca. Ha poco da dire, Campedelli. Se alla fine l'Inter dovesse perdere di uno o due punti lo scudetto, quelli lasciati qui al Bentegodi nei minuti di recupero saranno sul serio decisivi. Domanda: che cosa ha detto a Moratti? Risposta: «Nulla. Quando è passato io ero steso sul lettino». Un malore, un infortunio? «No. Stress». Cuper è scurissimo. E il sole non c'entra. «Ho un po' di rabbia per via dei due punti persi a pochi secondi dalla fine», e dice «un po' di rabbia» solo perché in sala stampa non puoi lasciarti andare e urlare quello che hai dentro. «Abbiamo giocato un brutto primo tempo. I primi venti minuti, soprattutto». Diciamo pure che l'Inter non ha visto palla per metà del primo tempo, ma lui, Cuperman, non lo ammetterà mai. Gli chiedono di Vieri. «Tutti sappiamo cosa significa giocare senza Vieri e Materazzi». Già. Lo sappiamo. E sappiamo anche che «una squadra come quella dell'Inter non può star lì a guardare chi manca». Parole indiscutibili. Come lo sono sempre quelle dei dopo partita: inutili e indiscutibili. Dalmat, dopo quaranta secondi dal calcio d'inizio della ripresa, ha segnato il gol più bello della sua vita. Ma, umile, fa parlare della sua prodezza all'addetto stampa dell'Inter. Poi aggiunge: «Adesso dobbiamo giocare due finali di Champions League consecutive. Se le vinciamo siamo campioni d'Italia». Lapalisse era suo connazionale.

Alla fine arriva anche Lupatelli. Gli chiedono cosa sia successo, durante quella maledetta uscita incontro a Ronaldo. «Non ho preso la palla. L'ho mancata in pieno». Cose che capitano. Oppure: il calcio è questo. Ma non sceglie nessuna di queste due formule. Lupatelli: «Ho spalle grosse per assumermi le mie responsabilità». E bravo Lupo, come lo chiamano da queste parti.

r.f.

Antonello Menconi

Gli umbri vincono con un gol su rigore di Ze' Maria. Grande prova di Baiocco. Per la squadra di Guidolin si complica l'operazione Champions League

Il Perugia vince il suo «scudetto» e inguaia il Bologna

PERUGIA	1
BOLOGNA	0
PERUGIA: Cordoba 6.5, Rezaei 6.5, Di Loreto 6.5, Milanese 6.5, Ze' Maria 7, Tedesco 6.5, Blasi 6.5 (39' st Fusani sv), Baiocco 7.5, Grosso 6.5, Bazzani 6.5, Vryzas 6.5 (26' st O'Neill sv)	
BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 5 (26' st Bellucci sv), Fresi 5.5, Castellini 6.5, Nervo 5.5 (38' pt Zaccardo 5.5), Brighi 6 (15' st Zauli 5.5), Olive 5.5, Tarantino 5.5, Pecchia 5.5, Signori 5.5, Cruz 5	
ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5	
RETE: nel st 6' Ze Maria (rigore)	
NOTE: ammoniti Fresi, Olive, Tarantino e Di Loreto. Spettatori 10.000	



Marcelo Ze' Maria del Perugia mentre trasforma il rigore contro il Bologna Ap

di Milanese che ha regalato a Vryzas la palla buona per metterla dentro ed invece, l'attaccante greco l'ha spedita fuori. Ancora, due minuti più tardi, un colpo di testa di Tedesco su cross di Ze' Maria ha impegnato l'estremo

difensore rossoblu. All'inizio della ripresa, su una mischia nell'area bolognese si è vista una «strattonata» di Falcone ai danni di Bazzani, che Collina aveva visto chiaramente, non potendosi esimere dal concedere il cal-

cio di rigore al Perugia. Dal dischetto è stato Ze' Maria a trasformare, mandando la palla alla sinistra di Pagliuca. Chi si aspettava di vedere la reazione dei ragazzi di Guidolin (sostituito in panchina dall'ex Trombetta) è ri-

masto deluso, visto che l'offensiva del Bologna si è limitata esclusivamente ad un possesso di palla senza efficacia e brillantezza, a conferma, probabilmente, di una sopraggiunta stanchezza nelle gambe dei rossoblu. Anzi,

con l'ingresso in campo di O'Neill, è stato ancora il Perugia a rendersi pericoloso, proprio con una conclusione del centrocampista uruguayano terminata alta sopra la traversa e poi è stato Grosso ad impegnare ancora

Pagliuca. Gli ospiti hanno avuto una sola vera opportunità per pareggiare le sorti, sugli sviluppi di una punizione di Signori (ne ha tirate diverse, ma la mira non è più quella dei tempi migliori) ribattuta dalla barriera e con successivo pallonetto dello stesso attaccante a servire a centro area Zauli, il cui colpo di testa è stato neutralizzato sin troppo facilmente dal portiere-giocchiere Cordoba. L'ultima azione da rete della gara è capitata ancora al Perugia, con Tedesco che non è arrivato nella deviazione su un perfetto cross del nuovo entrato Fusani. Il migliore in assoluto nelle file del Perugia è stato senz'altro Baiocco, al quale Tedesco aveva voluto consegnare prima della gara la fascia da capitano, in riconoscenza a due anni vissuti alla grande e quale miglior augurio per il passaggio alla Juventus. Alla fine, Baiocco ha ringraziato anche pubblicamente tutti i compagni, definendolo «il regalo più importante che avrebbero potuto fare, con un ricordo che mi porterò dietro per tutta la vita, visto che si tratta della cosa più bella da quando gioco al calcio». Nel dopo partita. Sia Cosmi e Alessandro Gaudi hanno ribadito la volontà di mantenere questa ottava posizione in classifica che garantirebbe l'accesso all'Intertoto.